

“TRA VOI NON SIA COSÌ”

Come essere testimoni di una Chiesa che sia «*custodia di energia e amore, di vitalità e bellezza*»?

C'è nostalgia della Chiesa delle origini, della purezza di Vangelo; insomma di Chiesa del Vangelo, quella nata dal dire di Gesù «*tra voi non sia così*».

Per esserci nel futuro la Chiesa ha urgente bisogno di “ricominciamento”. A renderlo possibile è la scelta di tornare al rivoluzionario ordinamento di vita comunitaria proposto da Cristo, dove lo stupore era dato dal fatto che le relazioni sociali erano capovolte: *il primo era l'ultimo, il servo di tutti (Mc.9,35)*.

La radice teologica del governo della comunità è la figura di *Gesù servo*, allora governare è servire la salvezza, operando in modo che essa possa raggiungere le persone su cui si governa e attraverso queste si diffonda; è generare comunità che respirino e lascino respirare il profumo liberante e consolante del Vangelo, profondamente attraversate dall'interesse verso il “Regno” piuttosto che all'auto-promozione e all'autoconservazione.

Autorità come servizio

Se Dio seduce ancora è perché non appartiene alla logica del potere ma dell'amore che si fa servizio. Il cristianesimo non è nato quale “*religio*” ma come “*alleanza*” conseguente ad un “patto” che fa della fede non la costrizione di una legge ma una proposta alla coscienza.

Il “*Tra voi non sia così*” viene a dire che per il suo progetto messianico Gesù ha proposto una diversa concezione di autorità nella Chiesa, per una diversa modalità di vivere.

All'interno del popolo di Dio l'autorità gode di un incarico ufficiale ma sempre e solo come servizio da ren-

dere a tutta la comunità (LG25), senza espropriare nessuno delle funzioni sacre di cui tutti i battezzati sono eredi e depositari. Il termine “servizio” sottolinea che i singoli e le comunità non appartengono all'autorità perché non sono alle sue dipendenze. È il paradossale primato di chi si fa servitore senza avere padroni, se non i poveri; infatti se Dio è nostro servitore, chi sarà nostro padrone? San Paolo direbbe: “noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede, ma essere collaboratori della vostra gioia”. Dunque l'autorità non è sopra a una esperienza ecclesiale ma al suo interno, finalizzata al sostegno, all'animazione, alla guida e al discernimento sulle linee indicate dal Vangelo.

Nuova uguaglianza e nuova libertà

Servono persone che sappiano donare non verdetti ma emozioni nel cammino discepolare; persone per le quali “autorizzare” non significhi solo “concedere” ma rendere ognuno in qualche modo “autore”, o “attore” di una esperienza.

Nell'attuale società le pratiche di futuro desiderabile sono da ricercare entro una domanda antropologica che porta a ritrovare forza ricombinando in modo creativo e responsabile il principio di fraternità, la quale per essere vera e comprensibile deve farsi carico di una nuova *uguaglianza* e di una nuova *libertà* che agevoli il

passaggio da struttura burocratica del sacro a comunità che rinvia all'assoluto evangelico, a spazio di incontro tra il divino e l'umano, riconoscendo il rilievo della coscienza personale in ogni ambito, poiché saper interpretare la volontà di Dio non è privilegio di qualcuno a cui toccano i diritti d'autore.

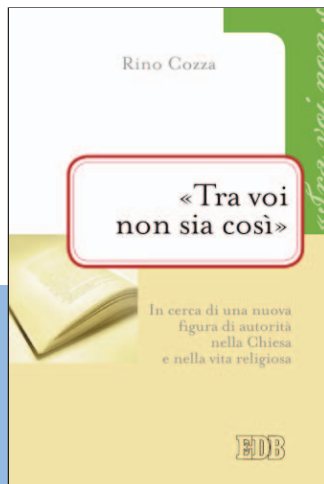
In un vero gruppo di fratelli in Cristo l'autorità deve favorire la maturazione di ogni membro, dare potere alle persone e non toglierlo, renderle autonome, formarle alla libertà e alla creatività. Avulsa da ogni dirigismo vetusto perché tutta la Chiesa è, anche, “*ecclesia discens*”, alunna dell'unico maestro, e discepolo dello Spirito Santo che (man mano) insegnerà tutta la verità. Soltanto se “discepolo” potrà proporsi come maestra, perché l'essere discepolo e maestro sono due “funzioni” e non due “frazioni” della Chiesa.

Per un futuro desiderabile

È arrivato il tempo di consentire al Signore di “*immergerci nella lisciva dei lavandai*” (Mal 3,2). È quello che sta provando a fare Padre (papa) Francesco rinunciando ad alcune scorciatoie percorse nei secoli precedenti quali, ad esempio, la sacralizzazione del potere e l'eccedente esibizionismo estetico con l'offerta di simboli di una realtà che non le è propria.

Anche per queste tentazioni vale il dire di Gesù «*tra voi non sia così*». Infatti all'inizio non lo era. A Listri, Barnaba e Paolo, quando li volevano esaltare e venerare, dissero: «*anche noi siamo uomini come voi*».

Le considerazioni espresse nel libro affondano le radici nel pensiero dei teologi “periti conciliari”, in particolare Karl Rahner, personaggio chiave, propositore della svolta teologico-antropologica; Yves Congar considerato, del Concilio, il teologo per eccellenza; Bernhard Häring, il più autorevole teologo morale; Edward Schillebeeckx, Urs von Balthasar, figure perno la cui riflessione ha inciso in modo determinante sul farsi del pensiero in ambito di nuova ecclesologia, Jean-Marie Roger Tillard, pioniere nella riscoperta della teologia dei Padri per ritrovare le fonti sulle quali fondare una corretta visione ecclesiologicala di comunione. (R.C.)



Rino Cozza

“Tra voi non sia così”

In cerca di una nuova figura di autorità nella Chiesa e nella vita religiosa

EDB, Bologna 2013, pp. 108, € 9,50